

in-certi confini

BLOG DI MAURO GERMANI

Home page



MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2023

Luca Lanfredi - Ogni volta il bene è nuovo



Luca Lanfredi, *Ogni volta il bene è nuovo*, Lamantica Edizioni 2022

C'è come un se sottinteso in questo ultimo libro di poesie di Luca Lanfredi, dove ciò che è ipotetico assume una dimensione ambigua, doppia, di realtà e di irrealtà insieme. Un se che irrompe nel quotidiano e nella parola, tra pensiero, volontà e immaginazione, per colmare una perdita e pronunciare una richiesta d'appello ai bordi dell'impossibile («Si può parlare adesso e non sei qui»). Un se che vive in un desiderio di tregua, di cammino nuovo insieme a chi non c'è più, nel movimento dell'esistenza, la quale è comunque altro e di più rispetto alla scrittura («da un lato chi scrive, dall'altro / la vita che, in ogni caso, è / un rigo nero nel tempo»). Un se che è un'ipotesi di vita ulteriore, un ritorno di frasi, di respiri, di atti in una prospettiva di memoria, che cerca una comprensione, un'appartenenza, una condivisione («Abbandonare qualcuno, / poi ritrovare qualcuno»).

Ed è proprio il desiderio di ritrovare, di rivivere per vivere, che affiora dai versi di Luca Lanfredi. Perché la coscienza di ciò che è perduto risale dai giorni, dai gesti, dagli incontri, come un rimpianto, o un rimorso mai sopito («Provare un senso di colpa / verso i morti. Come una carta / da pacco che si lacera, / come uno scoppio, o un istante / che implora»), o come un'esigenza di rinnovamento («Lambirsi, conoscere, trovare un / nuovo volto al breve movimento / che segue la partenza»).

In questa oscillazione temporale, in questa discrasia dell'esistenza troviamo allora la vibrante essenza della poesia di Lanfredi, con il suo trascolorare di piccoli eventi, di frasi appena sussurrate, di indizi che raccontano un ossimoro, un'assenza sempre presente, oppure una presenza sempre assente. La realtà accaduta trasforma la realtà che accade, e viceversa, ma non per un *gioco poetico*, per un illusionismo di carta, ma per un impulso esistenziale, «oltre la gentilezza della pena».

Rispetto alle prove poetiche precedenti, si ravvisa qui la volontà, da parte dell'autore, di cercare una via, oltre la solitudine o lo smarrimento, nella consapevolezza che – come afferma una voce – «“Passo dopo passo avremo allora / un luogo che ci insegue / e ognuno uno sguardo capiente / per includere il proprio destino”». E c'è soprattutto il riconoscimento sommerso di un debito nei confronti di chi è scomparso (il libro è dedicato al padre), insieme alla comprensione del valore del silenzio («Tacere è come l'arte del sorriso») e alla convinzione che la vera poesia non è mai esibita, ma è nascosta nel segreto dell'esistenza («E vorrei poterti dire: chi non scrive / è un poeta»).

L'andamento dei testi è dato da una serie di dissolvenze incrociate, di rapide sequenze di ambienti, di paesaggi, di voci, come in un film il cui montaggio ribalta continuamente i piani temporali e i punti di vista. Ecco allora piccoli ma improvvisi movimenti, lacerti di dialoghi, congedi che paiono ritorni, domande che sembrano risposte, intenzioni immaginate o ritrovate, ricordi come promesse («Dovresti avere nel sogno un cammino / come un cuore di vento che moltiplica»), fino alla poesia che conclude la raccolta in modo nitido e sorprendente, con la memoria che riporta la figura del padre che, affacciato alla finestra, dona «il pane / sorridente / verso la buona fame degli uccelli».

E forse questa gratuità che vuole saziare un bisogno innocente può gettare una luce, a ritroso, su tutti i testi precedenti. Il se sottinteso a cui si accennava all'inizio si può allora comprendere come l'ipotesi di una disciplina, un'eredità da custodire e da rigenerare, pur nella «realità del vuoto», perché *ogni volta il bene è nuovo*.

Mauro Germani

Germani Mauro alle 12:14

Condividi

Home page



Visualizza versione web

INFORMAZIONI PERSONALI



Germani Mauro

Nato a Milano nel 1954. Fondatore e direttore responsabile della rivista di scrittura, pensiero e poesia "margo" dal 1988 al 1992. Pubblicazioni recenti: Critica: "L'attesa e l'ignoto. L'opera multiforme di Dino Buzzati (L'arcolaio, 2012); "Giorgio Gaber. Il teatro del pensiero" (Zona, 2013); "Margini della parola. Note di lettura su autori classici e contemporanei" (La Vita Felice, 2014). Poesia: "Luce del volto" (Campanotto, 2002), "Livorno" (L'arcolaio, 2008); "Terra estrema" (L'arcolaio, 2011); "Voce interrotta" (Italic Pequod, 2016). Narrativa: "Storie di un'altra storia" (Calibano, 2022), "Tra tempo e tempo" (Readaction, 2022)

[Visualizza il mio profilo completo](#)

Powered by Blogger.